

viale Mazzini 5
via Trionfale 7096
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
suv piazza caduti
della montagna 30

Ieri minima: 7°
massima: 30°
Oggi il sole sorge alle 5.37
e tramonta alle 20.49

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 17



Esodo 500mila romani in viaggio per le vacanze

Sarà il week end della «grande fuga». Già da ieri i romani hanno cominciato a lasciare la città per dare il via al primo grande esodo della stagione. Tempo di vacanze: grazie alla giornata festiva di oggi, migliaia di cittadini hanno anticipato di 24 ore la partenza per i luoghi di villeggiatura. Si calcola che almeno mezzo milione di persone si sia messo in viaggio tra ieri sera e le prime luci dell'alba di stamane. Non sono mancate le code e gli ingorghi, spesso provocati da incidenti: sulla Roma-Napoli si sono registrati incolonnamenti fino a sei chilometri, il flusso di auto in uscita è stato intenso anche sul raccordo anulare in direzione delle autostrade. Previsioni per il tempo? Oggi sole sulla costa, con qualche perturbazione sul versante interno; domani torna il bel tempo dappertutto.

Musei e monumenti chiusi tutto il giorno

Oggi resteranno chiusi per tutta la giornata i musei e i monumenti comunali romani. Ma questa volta l'occasione non sarà la mancanza di personale che sta facendo infuriare le polemiche sull'impossibilità di mantenere aperti i luoghi d'arte più appetitosi per turisti e visitatori. Esempio per tutti, la serrata dei Fori Imperiali. Questa volta, la decisione del Campidoglio ha una ragione di ordine amministrativo: ricorre la festa di San Pietro e Paolo, patroni di Roma. Chiuso il pubblico anche il palazzo delle Esposizioni di via Nazionale.

S. Pietro e Paolo Aperti i grandi centri commerciali

Apertura a singhiozzo oggi per negozi e centri commerciali. Dove fare la spesa, dunque? Di sicuro resteranno aperti i 22 Conad e il centro Raffaello (dalle 9 alle 14, domani per tutta la giornata), la maggior parte dei magazzini Gs eccetto quello di Cinecittà 2 che invece resterà aperto domani e il 19 Sma. Dopo le polemiche che hanno accolto la circolare Tortosa sull'apertura facoltativa dei negozi, rimane il rebus dei dipendenti: il sindacato li ha esortati a non andare nei posti di lavoro «perché» ha detto «non si scavalcano accordi già presi sui giorni di apertura facoltativa».

Rinvitato a giudizio il presidente dell'Avis

Il processo si svolgerà il 15 ottobre prossimo davanti ai giudici della nona sezione penale del tribunale di Roma. L'adozione del provvedimento era stata chiesta dal pubblico ministero, Cesare Martellino. I fatti contestati a Valente risalgono al 18 gennaio 1991. L'uomo è accusato di aver pagato le parti intime della donna e tentato di baciarla dopo averla «fasciata» con le braccia, immobilizzandola.

S. Eugenio Coreana si suicida gettandosi dal decimo piano

Una coreana si è uccisa lanciandosi da una finestra del centro ustioni del S. Eugenio nel quale era ricoverata. È accaduto all'una e mezzo di ieri. Shin Hjun Sook, 38 anni, si è lanciata nel vuoto da un'altezza di dieci piani ed è morta all'istante. Sposata con un italiano, la donna era stata ricoverata al S. Eugenio il 15 giugno scorso a causa di gravissime ustioni subite nell'esplosione avvenuta nella sua abitazione a causa di una fuga di gas.

Manca l'acqua a Colferro Interviene il prefetto

Emergenza acqua a Colferro. Ieri, per tentare di trovare in tempi brevi una soluzione al drammatico problema, è intervenuto il prefetto Alessandro Voci che ha ricevuto alcuni rappresentanti dei comitati di quartiere e di quartiere. La situazione comunque è sotto controllo: nel pomeriggio di ieri il flusso è stato aumentato grazie all'apertura del pozzo numero cinque che entro oggi dovrebbe far arrivare l'acqua anche nelle abitazioni dell'ultimo piano.

Emergenza rifiuti Lunedì scioperano i netturbini

Lunedì prossimo l'immondizia non verrà né raccolta né smaltita. Scendono in sciopero i dipendenti pubblici e privati delle imprese esercenti servizi di raccolta, trasporto e trattamento dei rifiuti e di depurazione delle acque. In ballo, la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Sarà emergenza rifiuti nella capitale? Se non ci saranno chiarite, una nuova giornata di astensione dal lavoro è prevista per il 9 luglio.

ADRIANA TERZO

10.600 lettere con il prezzo
60 giorni per dire sì o no
Per migliaia di famiglie
il rischio di essere cacciati

L'Istituto case popolari
sfida lo stop della Regione
«Non ci fermiamo
per aspettare la nuova legge»

Vendite Iacp avanti tutta Ultimatum agli inquilini

Lo Iacp riparte a testa bassa. Dopo lo stop della Regione alla vendita dei 10.600 appartamenti, il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deciso di andare avanti. Stanno per partire le lettere agli inquilini che indicano il prezzo e danno un termine di 60 giorni per decidere se acquistare. «La decisione dello Iacp è arrogante — dice il Pds — Gli inquilini più anziani e più poveri rischiano di restare senza casa».

CARLO FIORINI

Colpo di mano dello Iacp che scavalca lo stop della Regione e manda avanti la vendita dei 10.600 alloggi popolari. Negli uffici dell'ente stanno preparando le lettere da spedire agli inquilini nelle quali si indica il prezzo dell'alloggio e si fissa il termine perentorio di 60 giorni per decidere se acquistare o meno. E si lavora a pieno ritmo per accendere i mutui e mandare avanti l'appalto miliardario per dare in gestione ad un'immobiliare la stipula dei contratti.

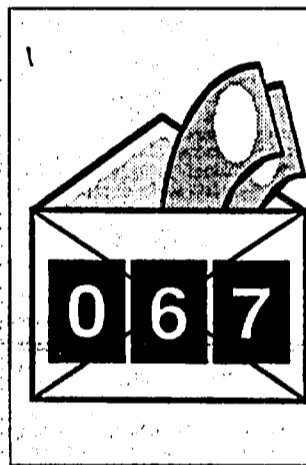
Il presidente dell'Istituto Leonardo Massa ha così deciso di andare avanti a testa bassa nella vendita degli alloggi dell'ente, sfidando la Regione che, il mese scorso, gli aveva intimato di bloccare l'o-

perazione. Una pausa che sarebbe servita ad approvare una legge regionale che stabilisse dei criteri certi a garanzia delle famiglie che non vogliono o non possono acquistare gli appartamenti dove abitano. Qualche giorno fa la sotto-commissione lavori pubblici della Regione ha unificato i disegni di legge del Pds, della Dc e dei socialisti, e quindi l'approvazione in aula ormai potrebbe essere rapidissima. Ma Massa non ha aspettato. Martedì scorso, prima di partire per il congresso del Psi a Bari, ha riunito il consiglio d'amministrazione dell'Istituto. E alla fine della riunione ha presentato un documento che chiede alla Regione di accelerare i tempi di approvazione della legge, ma nel quale si

decide comunque di procedere nella vendita. E così dallo Iacp stanno per partire le lettere che indicheranno agli inquilini il prezzo di vendita, andrà avanti l'accensione di mutui con le banche e si procederà all'appalto miliardario per affidare la stipula dei contratti. Il documento è stato votato da tutti i componenti del consiglio d'amministrazione, tranne che dal rappresentante del Pds e da quello dei sindacati autonomi. «È stata una decisione poco democratica mettere ai voti quel documento — dice Angelo Brenza consigliere del Pds — Tanto più che tutti in quella riunione sapevano che la Regione aveva già unificato le proposte di legge e che sul testo approvato in commissione c'è l'accordo di quasi tutti i partiti. Uno dei punti più qualificanti della legge è quello che garantisce a chiunque non voglia comprare l'appartamento di poter restare come inquilino. E invece, da mercoledì scorso, dopo il voto dello Iacp, per migliaia di famiglie riappare il rischio di essere cacciati. Un rischio che soltanto la Regione potrà fermare votando rapidamente la legge e obbligando lo Iacp a rispettare dei criteri precisi. La vendita dei 10.600 allog-

gi rappresenta una delle più grandi operazioni immobiliari mai avvenute nella capitale e per molti quartieri, se alla vendita corrisponderà la cacciata dei residenti, significherebbe uno smantellamento vero e proprio. Testaccio, Garbatella, Trastevere, Prati e le altre zone interessate rischiano con questa operazione che si faccia largo la terziarizzazione. E infatti la legge prevede anche norme precise che impediscono agli inquilini di rivendere l'appartamento prima di 15 anni e vietano qualsiasi cambio di destinazione d'uso. La legge stabilisce anche che lo Iacp dovrà sottoporre al vaglio della Regione i meccanismi utilizzati per la vendita, compreso l'appalto miliardario ad un'agenzia immobiliare per

firmare i contratti. L'affare è gigantesco, dovrebbe produrre un introito di circa 900 miliardi che, a parte la percentuale da capogiro destinata all'agenzia immobiliare, dovrebbe servire a risanare i conti in rosso dello Iacp. Il colpo di mano di Massa finirà in consiglio regionale nei prossimi giorni. «Quella del presidente dello Iacp è una decisione arrogante ed inaccettabile — dice Lionello Cosentino, consigliere regionale del Pds — Massa sa che siamo in dirittura d'arrivo, le proposte di legge sono state unificate. Noi chiediamo che il consiglio regionale, visto l'atteggiamento di Massa, revochi la delibera del 1987 che autorizza l'Istituto alla vendita».



Sono passati 67 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Ci sono state «pressioni» per l'affare censimento? L'assessore difende Census «Nessun illecito»

«Non c'è stata nessuna pressione». L'assessore al patrimonio Gerardo Labellarte respinge le voci polemiche sull'affare Census. «Tutto regolare, Collura si dimetta pure». Il consorzio spiega le ragioni di un costo così alto, 90 miliardi. «Dobbiamo verificare 40 mila immobili. Costeranno 2 milioni l'uno». Collura, Pri: «La vicenda è di una gravità inaudita. L'assessore si sente davvero tranquillo?»

FABIO LUPPINO

La partita a Monopoli sul censimento del patrimonio comunale è stata preparata con cura. Sono circa tre anni che se ne parla. Il tempo, secondo Pds, Verdi e Pri, che sarebbe bastato ampiamente al Comune per tenere una gara pubblica d'appalto e affidare l'operazione al miglior offerente. L'ipotesi è stata tenuta accuratamente alla larga, prima dalla giunta Giubilo, poi da quella Carraro. Il costo a trattativa privata è rimasto altissimo, 90 miliardi (ma prima erano ancora

Assessore, si vociferò che lei abbia offerto del soldi per ottenere notizie «benevole» sull'affare Census.

Lo smentiva totalmente. Ho sempre tenuto un atteggiamento riservato. Non ci sono state né pressioni, né interventi di nessun tipo, tanto meno sulla stampa.

Il vice-presidente della commissione trasparenza, il repubblicano Severio Collura, si è dimesso dicendo che non gli è stato consentito di rispettare la legge. Cosa ne pensa?

Collura è un personaggio dell'opposizione che la politica con queste cose. Le questioni giuridiche le lasci a chi ha più titoli di lui. La delibera sul censimento è controfirmata dall'avvocatura e dalla ragioneria generale del Comune. Ne rispondo in pieno politicamente. La commissione, che correttamente si chiama per la revisione delle procedure e non

trasparenza, non avrebbe dovuto nemmeno occuparsi di questa delibera.

Perché? Perché certe cose sono escluse dal suo compito. Non solo l'hanno esaminata, hanno addirittura votato. Collura si dimetta pure. Io tutte le indagini, le memorie, le analisi le ho portate.

Pds, Verdi e Pri dicono che si doveva procedere con la gara d'appalto. Così si sarebbe giunti ad un prezzo più basso.

Lo dicono ora e non un anno e mezzo fa. La gara sarebbe andata contro gli interessi del Comune. Avrebbe potuto vincere un pincop pallino qualsiasi. Noi sappiamo invece a chi andiamo ad affidare il censimento. Il costo non è così alto se si pensa ai vantaggi che ne derivano.

Quali?

La possibilità dell'amministrazione di disporre del suo patrimonio, conoscendolo.

Enzo Frizzoli, della Conaco consulting, spiega le ragioni di questi costi. «Siamo chiamati a fare una verifica accuratissima, casa per casa, su 40 mila immobili comunali — dice — Tutto ciò impiegherà molta manodopera. Insomma, il costo sarà pari a due milioni per rilevazione tutte le carte, guardare dove ci sono condoni, licenze, fare disegni che vengono trasferiti su una banca dati e poi c'è tutta la parte grafica». Il conto arriva a 90 miliardi, spicciolo più spicciolo meno. Collura conferma però le sue perplessità: «Siamo davanti ad un problema di una gravità inaudita — dice — In consiglio comunale ognuno dovrà prendersi le sue responsabilità. Se l'assessore si sente tranquillo con la legge e la sua coscienza che vada avanti».

Pigneto «No al centro commerciale»

«No alla cementificazione» sbroggia del suolo dell'ex fabbrica tessile Sna Vicosas. A lasciare l'allarme sono il Codacons (il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori), il Comitato di quartiere Pigneto e gli abitanti di via Pretestina. Perché? Nell'area destinata a servizi e verde pubblico la società Pianciana 188 Srl sta costruendo un centro direzionale e commerciale con uffici e 2 piani interrati di parcheggio privato. La concessione edilizia è stata rilasciata il 30 maggio 1990, quando erano decaduti tutti i vincoli di piano regolatore. Dopo il ricorso al Tar effettuato da Italia Nostra, a questo punto non si sa più se il centro direzionale e commerciale sorgerà ancora in via Pretestina, angolo via di Portonaccio. Per il momento i lavori nel cantiere sono stati bloccati. Accanto alla ricorso al Tar, il Co-

dacons e il comitato di quartiere del Pigneto hanno annunciato una denuncia alla procura della Repubblica contro gli assessori comunali e regionali. «Ci sono diverse irregolarità — è stato detto ieri nel corso di una conferenza stampa — L'assessore regionale Paolo Tuffi in soli sei giorni ha risolto pratiche per le quali normalmente occorrono sei mesi. Sarebbero bastati ancora pochi giorni di attesa per il ripristino dei vincoli urbanistici nell'area della Sna Vicosas. Invece in quattro e quattr'otto la Regione ha ottenuto l'ok della Usl Rm/1». È ancora: «In men che non si dica l'amministrazione è riuscita a sistemare anche un piccolo errore: non aveva tenuto conto del vincolo paesaggistico — accusa il Codacons — Così la notte di Natale l'ha trascorsa a tavolino per acccontentare la Pianciana Srl. Un sacrificio che ha dato i suoi frutti: ora hanno il nulla osta necessario per il via libera definitiva».

Posate «fantasma» al S. Spirito Forchette e coltelli in dono all'astanteria dal Tribunale del malato

Un set di posate di metallo in regalo all'ospedale Santo Spirito. Il dono simbolico è stato portato ieri dal Tribunale del malato al responsabile dei diritti del malato ai responsabili dell'astanteria, dove i pazienti sono da giorni costretti a portarsi le stoviglie da casa o addirittura a lavare e riutilizzare quelle di plastica. Forchette e coltelli sono infatti diventati un bene raro per i ricoverati. «La colpa di questa assurda situazione — ha detto Aristide Bellacchio, responsabile metropolitano del Movimento federativo democratico — è tutta della Usl Rm/11, che da mesi è praticamente allo sbando». Oltre alle posate mancherebbero anche i regenti per le analisi cliniche. I responsabili dell'Mid hanno chiesto un incontro con

il nuovo commissario straordinario della Usl, il dc Sergio Breglia. Un'altra denuncia è venuta ieri dall'Aned, associazione per la tutela dei dializzati. Riguarda il centro dialisi dell'ospedale San Giacomo. Dall'inizio del periodo estivo delle ferie, l'accettazione è bloccata e i pazienti vengono dirottati in altre strutture. «Abbiamo soltanto 7 dei 12 infermieri previsti dalla pianta organica — ha detto il primario di nefrologia, Giancarlo Ruggieri — e il personale deve fare i salti mortali per assistere dignitosamente i 52 pazienti cronici in terapia. Per le emergenze non sappiamo come fare. Inoltre i locali sono fatiscenti. Attendiamo da anni una ristrutturazione».

Lunedì ultimo giorno utile per i versamenti negli uffici della Previdenza sociale Ieri due ore e mezzo di attesa per centinaia di persone solo per ritirare i bollettini postali Tassa sulla salute, assalto all'Inps

Assalto all'Inps. In attesa dalle 7 di mattina, centinaia di persone si sono accalcate nell'edificio di via Amba Aradam per ritirare il bollettino con cui pagare la tassa sulla salute. Un tagliando richiesto una settimana prima. Nessuna organizzazione per distribuire i «numeretti», file da sfinitimento dinanzi ad una sala d'attesa con posti a sedere rimasti vuoti. I rispondabili: «Non ci aspettavamo tanta folla».

DELIA VACCARELLO

Hanno aspettato fuori i cancelli dalle 7 di mattina. Alle 8.30 il portone si è aperto e la folla si è riversata nell'atrio. La gente si è accalata sulle scale: chi saliva i gradini a due a due, chi cercava di infilarsi negli ascensori traboccanti. La meta agognata era il quarto piano, ma, giunti a destinazione, i malcapitati sono stati rispediti

al piano terra. E qui, dinanzi al bancone centrale, si è svolta una scena da apocalisse. Centinaia di persone allungavano la mano implorando il biglietto con il numerino che stabilisce la precedenza. Ma qualunque ordine di arrivo ormai era saltato. C'era chi gridava aiuto, chi non ce la faceva più a tornare indietro dopo aver con-

quistato il biglietto, e cadeva per terra, chi si teneva ai margini, terrorizzato. Ancora, al bancone che faceva da argine a questa marea traboccante, l'inserviente che dava i «numeretti» sembrava non avere pietà. Non accelerava la distribuzione, anzi la rallentava. Cos'era? L'assalto alle pannellette? I soldi del famoso «Harrod's» a Londra? No, poteva essere, quella di ieri, una tranquilla mattina alla sede dell'Inps di via Amba Aradam. Si è trasformata in una corsa per prelevare il bollettino, dove è stampato il codice dell'utente, che serve a pagare la tassa sulla salute. Ma non si trattava della fretta affannata dei soliti ritardatari. «Sono venuta sabato scorso — dice Natalina Del vescovo — a presentare la richiesta di iscrizione e

Luglio in tasca

Cosa fare nel mese di luglio. Per chi resterà a Roma, domani l'Unità pubblicherà una «guida ragionata» degli appuntamenti. Due pagine intere, una specie di calendario sul «che fare». Dentro, ci sarà di tutto, giorno per giorno: dalle fiere, ai concerti all'aperto, agli spettacoli di danza sotto le stelle... Qualche esempio. Gli appassionati di musica potranno scegliere tra il Ninfèo di Villa Giulia (classica), il jazz al Foro Italico e il rock nello stadio Flaminio. Per i «ballettomani», si apriranno le porte di Villa Celimontana e dei giardini di Palazzo Brancaccio. E i cinefili? Ecco le serate di Massenzio, la fantascienza del cinema «Cola di Rienzo» e i film muti dei «Labirinto».